

NICOLO' PRIULI.

Uno splendido lume di patrio amore si spense nel veneto gentiluomo e cavaliere co. Nicolò Priuli, e in lui cessava di battere un cuore veramente nobile e grande, nel quale alternaronsi in sommo grado tenerezza e coraggio durante una vita tutta benefica e religiosa, ch'è il vero ed ultimo termine dell'umanità. La morte fe' discendere la tela fra lui ed il mondo, ove in tre distinti atti può dirsi diviso il dramma della sua vita: nella operosa giovinezza, nell'assidua carriera di magistrato, tutto in cerchia di beneficenza, nelle fatiche per porre in atto, avendone il germe nell'anima. Il lignaggio suo generoso traeva l'origine dagli antichi re di Ungheria, e d'allora che il cav. Silvestro, invaghito del governo, fermava stanza sulle lagune, quivi fioriron parecchi del suo albero procuratori, generali e legati, e brillò in ognuna delle cospicue missioni, qual conveniasi a vera progenie di principi. Nasceva egli dal conte Pietro e dalla contessa Catterina della storica casa degli Erizzo, il dì 24 maggio 1792. Singolare è il fatto, che il giovanetto Priuli si educasse nel collegio congiunto al Seminario di S. Cipriano in Murano, condotto a quella stagione da eletto numero di seguaci del patrizio e santo Girolamo Miani, che in questo antico nido della carità salvava tanti pargoli derelitti, immagine di lui, che migliorando la terra riapriva il cielo. Poichè parve ritrarre in sè il Priuli dello spirito di quel benefattore celeste della umanità, quando una parte prediligeva della beneficenza, di cui a lungo figurò nel ministero, la più delicata e squisita. Infatti, poco tempo dopo che l'ab. Aporti, primo di ognuno istituite avesse in Cremona le scuole dell'infanzia, col nome di Asili o Pie Case, in cui ha il bambino rifugio e